

STORIA DELL' ORATORIO DI MAGGIO

D. O. M.

Hanc Aedem

**Divis Jacobe et Filippo Dicatam
Et vetustate a fundamentis pene
diruptam**

Luduvictus Caroli Begatelli

Aere proprie erigi voluit

Anno a Parte Virginis MDLXVII

Eademque

Temponum iniuria iterum

obsoletam

Albertus Petri Foresti

Omnie reficendam curavit

A.D. MCMXL



Narrata dalla Madre Foresti a Sr Rosa

“Questa chiesa dedicata ai Santi: Giacomo e Filippo, per l'antichità era stata quasi distrutta dalle fondamenta, nell'anno 1567 Lodovico Carlo Begatelli, essendo nel territorio proprio, volle ricostruirla e la medesima, essendo molto rovinata per l'ingiuria del tempo fu restaurata interamente da Sig. Alberto Foresti di Pietro nell'anno 1939”.

Così diceva una lapide che era murata nella parte esterna dell'Oratorio, sulla via Emilia, tale lapide fu distrutta dalla guerra 1940 – 1945.

Come risulta nella scritta, l'Oratorio fu ricostruito nel 1567, dove, molto tempo prima, esisteva una chiesa dedicata a S. Stefano. Tornando indietro con la storia, si sa che in questo stesso luogo, vi era nell'antichità, una città degli Etruschi detta Claterna, che fu poi distrutta dai Romani, i quali costruirono la Via Emilia e fondarono la città di Felsina, che prese poi il nome di Bologna. Dopo molti anni, sulla città distrutta di Claterna, si formò di nuovo un piccolo centro; fu costruita una chiesa dedicata a S. Stefano e un ospedale, ambedue dipendenti dalla chiesa di S. Stefano di Bologna. In seguito forse a qualche guerra,

l'ospedale e la chiesa furono abbandonati e distrutti. Della chiesa rimasero i resti di un Altare laterale dedicato a S. Filippo e S. Giacomo.

Nel 1967 il terreno era di proprietà del Sig. Lodovico Carlo Begatelli, che vi fece costruire un Oratorio, sulle tracce rimaste di quell'Altare laterale, perciò fu dedicato ai Santi: Stefano, Filippo e Giacomo.

Sull'Altare fu messo un quadro della scuola di Guido Reni (ancora esistente) che rappresentava i tre Santi: Stefano, Bartolomeo e Lorenzo che contemplavano un'immagine della Madonna dipinta dal Guido Reni.

Nel 1800 tale oratorio divenne proprietà della famiglia Foresti.



Un Frate cercantore, ammirò la bella immagine della Madonna e la chiese alla signora Angelica Raffi, vedova Foresti (nonna della Venerata Madre Fondatrice Suor Maria Francesca Foresti), assicurando che l'avrebbe esposta alla Venerazione dei fedeli, in una grande Basilica.

La Signora Angelica, in visita dell'onore che ne avrebbe avuto la Ss.ma Vergine, glielo cedette e in posto di tale immagine, mise nella pala dell'Altare, la Ss.ma Vergine del Carmine di terracotta, che era appesa a un albero di Maggio ed era considerata la Madonna Miracolosa.

Infatti, nell'anno del colera, c'era stata un'epidemia di colera: moltissime persone si ammalarono e morivano.

La signora Angelica Raffi, vedova Foresti, tutte le sere con gli abitanti della Frazione Maggio, recitavano il rosario davanti all'immagine dell'albero, chiedendo aiuto e protezione alla Ss.ma Vergine del Carmine. A Maggio, non vi fu neanche un caso di colera, anzi una donna, la Celsa, che abitava a

Maggio, andava ad assistere i colerosi nelle frazioni vicine, e non si ammalò.

Per questa grazia singolarissima, la signora Angelica e gli abitanti di Maggio, avevano una gran devozione per la Ss. Vergine dell'albero.

Continuarono a pregarla con fede ed ottennero una serie di grazie e di miracoli. Il quadro, trasportato nell'oratorio, fu circondato da ex voto, da "per grazia ricevuta", da stampelle di ammalati guariti... più tardi i casi più singolari furono dipinti in quadretti e posti in due file, una da ogni lato della pala dell'Altare. Tutti questi oggetti vi rimasero fino al passaggio del fronte del 1945.

I fatti più salienti, ricordati nei quadretti sono:

- La signora Giuseppina, sorella del signor Pietro Foresti, si trovava nella camera da letto con i figli, improvvisamente si sviluppò un incendio, ella fece appena in tempo ad uscire coi bimbi più grandicelli, che il pavimento della camera sprofondò. Non si trovava il bimbo più piccolo ancora in fasce. Il signor Pietro si lanciò nelle fiamme per vedere di salvarlo, e non sapendo dove cercarlo, invocò la Ss.ma Vergine del Carmine; subito sentì un vagito e vide a poca distanza la culla ribaltata: sotto vi era il fanciullo incolume.
- Un'altra volta, il signor Pietro si trovava in una carrozza con altre persone. La carrozza era tirata da un cavallo purosangue irlandese che era appartenuto alla pariglia del cocchio del Papa Pio IX quando venne a Bologna, e fu poi venduto. In una discesa il cavallo si imbizzarrì. Il cocchiere vedendo il pericolo, si salvò buttandosi giù dalla carrozza. Ma per le persone che vi erano dentro, sembrava finita. Il signor Pietro, invocò la Ss.ma Vergine del Carmine e alla fine della discesa, nella voltata, il cavallo, come se fosse trattenuto da mano invisibile, si calmò e continuò la strada tranquillamente.
- Una persona era ammalata e la malattia sembrava dovesse durare a lungo e portare conseguenze, ma all'invocazione della Madonna, si risolse in breve e felicemente.

- L'ultimo fatto commemorativo dei quadretti, avvenne nel 1939. Il colono Maranini, stava lavorando sul tetto, improvvisamente cadde dal soffitto, nel mezzo dell'oratorio, invocò la Ss.ma Vergine, e giunse a terra miracolosamente incolume.

Nel 1939, il signor Alberto Foresti, fece restaurare l'oratorio, abbellendolo con un Altare di marmo e lo fornì degli arredi e dell'occorrente per il Culto. Si interessò di far celebrare la S. Messa tutti i giorni festivi, per comodità dei contadini e degli abitanti di Maggio, essendo lontana la Parrocchia; e una volta all'anno faceva predicare 3 giorni di Esercizi ai contadini.

Purtroppo nella guerra del 1940 - 45, col passaggio del fronte 1944, l'oratorio fu sinistrato. Si riuscì a salvare la pala dell'Altare con la Madonna Miracolosa, i quadri, gli arredi Sacri e l'Altare di marmo, ma purtroppo nel trasporto si ruppe. Tutto il resto fu distrutto dalle truppe tedesche che avevano invaso l'oratorio. Nel 1949, il signor Alberto Foresti, cedette l'oratorio e la villa di Maggio, all'Istituto delle Suore Francescane Adoratrici, fondato dalla sorella Eleonora, dal nome Suor Maria Francesca Foresti. Le Suore Francescane Adoratrici, fecero accomodare l'oratorio ed ottennero di trasferirvi la salma della Venerata Madre Fondatrice, morta 7 anni prima, nel 1953; il 15 settembre 1960, con tumulazione privilegiata, fu posta in un loculo a sinistra dell'Altare. Così l'oratorio tornò ad essere funzionante e vi si celebra la S. Messa vespertina, tutti i giorni festivi, per comodità degli abitanti di Maggio e dei dintorni.

Nel 1965 - 66, costruendo l'Asilo Infantile accanto all'oratorio, l'oratorio fu fornito di Sacrestia, che prima mancava.

Provvidenzialmente, i lavori di ristrutturazione di questo luogo, iniziati da tempo, si sono potuti terminare in questi giorni e siamo qui riuniti nel Centenario delle apparizioni di Fatima, quasi che Maria Santissima voglia proprio consegnarci il Suo messaggio di pace e di speranza. Questa statua che la

rappresenta, è avvalorata dalla Benedizione di San Pio da Pietrelcina, il quale, l'ha Benedetta durante la nostra permanenza a San Giovanni Rotondo, dal 1954 al 1979. Siamo grate al Signore per tutto questo, mentre ringraziamo anche le persone e i volontari che si sono impegnate a rendere più bello questo suo piccolo tempio.

STORIA DEI DUE CROCIFISSI

Dice Gesù: "Io sono il Crocifisso", queste parole hanno risuonato in me tutto il tempo di mia vita. "Piccino mi sono abbandonato al collo delle anime Vittime ripetendo: Io sono il Crocifisso, consolami anima mia cara, nella mia tristezza...".

STORIA DEL CROCIFISSO

Portato da Maggio a Riccione

in agosto 1929

e riportato a Maggio nell'ottobre 1949

Il Crocifisso, un antico ricordo di famiglia Foresti, era venerato nella chiesina di Maggio.

Un giorno il mio povero papà, che era a Bologna, si vide portare una scatola con dentro la testa del Crocifisso: un Sacerdote lo aveva preso per dare la S. Benedizione, ma gli era caduto e si era rotto. Fu un vero dispiacere...

E con mio padre, si lavorò di stucco per accomodarlo (io ero l'aiutante), poi si diede ad un artista che lo accomodasse meglio. Si riebbe a casa e lo tenni come mio, sempre in camera onorandolo con vivo affetto.

Una notte che passai in preghiera, mi fece vedere, anzi gustare, l'unione da me tanto sospirata e credetti che solo con la morte avrei



potuto ottenerla, tanto era grande, sublime, perfetta... ora comprendo che era l'unione che in tante maniere Gesù mi ha dato... e la morte, era la morte a tutto... il vivere vita di agonia... di morte... morte sublime che solo la Sapienza di Gesù poteva inventare... Era questa come la profezia di tutta la mia vita, della mia missione...

Come segno che era proprio Lui (Gesù), che mi aveva manifestato tali cose, mi dettò alcuni pensieri sulla fede, che portai al mio direttore, il quale esclamò: "Oh! E' proprio il Signore che li ha dettati! Sto discutendo con un professore ateo e l'ho già portato al punto di credere e convertirsi: ma vuole una spiegazione su questo punto di fede e non trovando un concetto adeguato, fatico inutilmente da due mesi e ormai disperavo di riuscirci". Passò una settimana e il Sacerdote tutto felice mi disse: "Ecco che la conversione è compiuta! Appena udito quel concetto ha esclamato: "oh! Adesso sì che ci credo! Questa è una ragione giustissima e basta per persuadermi." (quel Sacerdote era allora il mio Direttore Spirituale, morì per lo spavento del terremoto del 1929).

Nel 1023 circa, il mio povero papà, in sogno, mi fece vedere questa casa di Riccione (che io non conoscevo e non sapevo di doverla comprare) e mi fece vedere il Crocifisso innalzato sopra la casa, e io gli dissi: "ma chissà come verrà disprezzato, bestemmiato dalle persone cattive che passeranno di qui..!". Egli sorridendo rispose: "oh no... guarda quel muratore stesso che lo ha innalzato con la scala, Gli si è prostrato profondamente". E lo vidi inginocchiato e incurvato con grande rispetto... poi ne vidi un altro che Lo ammirava stando in piedi. Credetti fosse un sogno qualunque, ma è sempre rimasto impresso nel mio spirito.

Agli ultimi di luglio 1929, arrivò a Riccione, a mezzo corriere, il Crocifisso con l'Altare. Capitò un muratore e non essendo noi capaci di montare l'Altare, lo pregammo di aiutarci. Si prestò gentilmente e con la scala appese il Crocifisso. Dopo alcuni mesi, chiamammo quel muratore per delle riparazioni in casa: era mesto, piangeva e mi disse: "il mio bambino di sei mesi è morente, lo specialista di Rimini ha

detto che è gravissimo ed è difficilissimo che possa vivere, se poi dovesse avere l'emorragia entro 48 ore, morirà di certo. Questa mattina ha avuto una emorragia che ha inzuppato tutti i suoi panni e gli indumenti della madre che lo teneva in braccio, dunque può capire... ma vorrei un favore... mi accenda una candela a quel Santo che misi su". Io non capivo che Santo fosse e chiesi: "forse a quel quadro della Madonna di Lourdes?". "No, proprio a quel Santo che misi sull'Altare con la scala". Allora capii che intendeva il Crocifisso.

L'accesi e pregai. Nel pomeriggio venne tutto allegro a dire che il bambino era guarito: mangiava di gusto e rideva, era una consolazione vedere quel cambiamento: prima sembrava già morto e non voleva mangiare più niente, neppure il latte della madre. Ecco il muratore con la scala che aveva appeso il Crocifisso che il mio papà mi aveva fatto vedere in sogno... passati alcuni mesi, lo incontrammo di nuovo e disse che da quel giorno il suo bambino era sempre stato benissimo... "quel giorno credevo di avere la grazia e l'ebbi!".

Una donna malata da vari mesi, spedita dai medici, mandò ad accendere una candela al Crocifisso – pregai di cuore e sentivo che ero esaudita – quello stesso pomeriggio le cessò la febbre alta. Doveva dare alla luce una creatura e si temeva morisse lei e il bambino. Fece accendere un'altra candela al Crocifisso. Il piccolo andò in cielo, ma essa ebbe salva la vita.

Molte guarigioni si sono ottenute dei casi disperati dai medici. Istantanea fu la guarigione del figlio della Gualdi, che doveva essere operato. E' questo il Crocifisso che vuole la mia morte... morte mistica... e vita agonizzante per la riparazione al Suo Divin Padre, e per la salute di tante anime spiritualmente malate.

STORIA DEL CROCIFISSO

**Che era a Pisa appeso nella mia cella
(ora è a Maggio nella Cappella a pian terreno)**

Il Crocefisso era antico di casa, in cucina a Maggio, si venerava e vi tenevamo sempre un lumino acceso e dei fiori.

Quando minacciavano temporali o avevamo qualche angustia in famiglia, ci radunavamo tutti in cucina innanzi a questa sacra immagine. Quando io uscii di collegio, lo domandai da tenere sul mio letto e mi venne concesso.

Lo portai a Riccione e mi capitò di romperlo a metà, lo accomodai e lo misi in cella. Da Riccione fu portato a Pisa, in un cassetto del comò, arrivò sano.

Gli misi la corona di spine di Gerusalemme e sotto il suo capo vi era una rosa. Ebbene la corona di spine cadde sopra la rosa, senza che nessuno la toccasse, e Gesù disse: “questa corona che ha circondato il mio capo, circondi ora la mia rosa, il suo cuore. Ed ecco che la tua vita sarà circondata di amarezze e di spine... ma sono le mie spine delle quali tu mi hai alleggerito”.

In tempo di guerra ('15 – '18) ottenni di offrire la mia vita per la pace, mi trovavo a Bologna e il Crocefisso era sul mio letto. Mentre lo pregavo di dispormi bene alla morte, Egli mi disse: “non posso sacrificarti... ti amo tanto... tu che vivi con me a Nazareth..!”.